

1ª TORNATA DEL 4 AGOSTO

Camera vorrà che si vendano questi beni ai pubblici incanti. Affinchè si possa ottenere il concorso del pubblico, occorre che vi sia completa pubblicità.

Qui si tratta di derogare in qualche parte alle norme comuni che si debbono seguire quando si tratta di fare vendite, poichè quando si tratta di provvedere a qualche incanto, vuolsi fare uso di mezzi amplissimi di pubblicità, ed in quanto alla massima non ci fu mai contestazione.

Qui invece, ripeto, si tratta per qualche parte di derogare alle norme comuni, ed io trovo per conseguenza opportuno l'articolo che la Commissione ha proposto, e che è un riassunto di quello che forse in termini più larghi aveva il Ministero proposto.

Potrei poi dire la mia opinione sull'emendamento proposto dall'onorevole Mancini, se convenga, cioè, dare piuttosto, come io credo, la preferenza all'articolo proposto dalla Commissione, od a quello proposto dall'onorevole Mancini; ma siccome fu elevata una questione pregiudiziale, ritengo che convenga prima risolvere questa questione, e su quest'articolo io voto contro la questione pregiudiziale.

**COLOMBANI.** Io chiedo facoltà di poter motivare con due sole parole il ritiro di questa quistione pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**COLOMBANI.** Venne osservato dall'onorevole ministro delle finanze che esistono dei regolamenti, i quali, obbligano già il Governo a ricorrere ad una perizia regolare nelle vendite dei beni stabili, alla quale perizia sarebbe assolutamente impossibile il ricorrere nelle circostanze attuali.

Questo fatto da me ignorato mi persuade che effettivamente è necessaria la disposizione portata dall'articolo 3, ma io credo che lo si potrebbe formulare in un modo più efficace.

Ritiro pertanto, come quistione pregiudiziale, la mia proposta.

**RICCIARDI.** Domando la parola per una mozione d'ordine. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**RICCIARDI.** Io credo che, a semplificare la discussione ed illuminare la Camera, sia d'uopo promuovere una esposizione sommaria, per parte dell'onorevole ministro delle finanze, rispetto a ciò che fu praticato nelle provincie di Modena e di Parma in ordine all'esecuzione della legge, in virtù della quale alienare dovevansi in quelle provincie 18 milioni di beni demaniali.

Io sarei curioso di sapere che cosa si è fatto, se si sono presentati dei compratori, se alcuna vendita ha avuto luogo, se il Ministero ha trovato facilità o difficoltà in queste vendite.

Io credo che la sua risposta potrà essere utilissima a guidare la Camera ed a semplificare la discussione.

**SELLA, ministro per le finanze.** Io debbo dichiarare che, rispetto all'esecuzione della legge dei 18 milioni di beni demaniali che il Governo fu autorizzato a vendere, si è precisamente proceduto a queste perizie; ma finora

non se n'è ancora potuto vendere una linea appunto per le lungaggini delle norme solite.

Però in ora si sono potute compiere per una parte non piccola le formalità volute, e si sono inoltrate anche delle domande, ed a giorni si comincerà una serie d'incanti, se già non sono in qualche parte incominciati; ma so che l'ordine fu firmato qualche tempo fa, sarà una settimana o due.

Quindi al più presto la legge avrà la sua piena e regolare esecuzione.

**MANCINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Mandoj-Albanese.

**MANDOJ-ALBANESE.** L'egregio mio amico deputato Mancini ha già detto in gran parte quello che io intendeva esporre alla Camera in sostegno del suo e mio emendamento, perchè io ignorava affatto l'emendamento Mancini quando mandava il mio alla Presidenza.

Io debbo innanzi tutto far notare alla Camera che la legge del 23 gennaio 1862 all'articolo 2 dice:

“ L'alienazione si farà per mezzo dell'asta pubblica sul prezzo che verrà determinato dal ministro delle finanze, *previa perizia descrittiva ed estimativa di ciascuna proprietà*, senza riguardo al catalogo annesso allo schema di legge „ (che è il risultato del catasto.)

Io ho voluto ricordare quest'articolo alla Camera perchè trattavasi allora soltanto di 18 milioni di beni; ed ora che si tratta di venderne una quantità grandissima, centinaia di milioni, dovremo noi andare così largheggiando? Io non dico che vi si sia una perizia giudiziaria, la perizia a cui accennava l'onorevole ministro per le finanze, ma almeno una sommaria!

L'egregia Commissione nel suo terzo articolo dice così:

“ Il valore dei beni sarà desunto da regolari registri, catasti o contratti, ed in caso di mancanza o insufficienza di tali elementi, da perizie sommarie. „

Ora, signori, io debbo schiettamente dire alla Camera che non ammetto nè gli attuali catasti, nè i contratti di vendita e di affitto. Le ragioni sono chiarissime, dapochè tutti sappiamo il modo come furono fatti questi catasti molti anni fa! Come si sono comperati e dati in affitto i beni demaniali e delle mani-morte! Tutti sanno che si sono venduti o dati in affitto per un terzo, per lo meno, di quel che valevano.

Ma v'ha di più. Ammettendo anche che l'estimo fatto molti anni fa sia esatto, sia quale effettivamente allora i beni valevano, ora esso non vale quasi più, non risponde al vero valore del fondo, perocchè si sono succeduti sì profondi e grandi cambiamenti nel commercio, nelle industrie, nelle speculazioni, ecc., che necessariamente quei fondi non possono più rispondere al primitivo estimo. Noi ora abbiamo un movimento commerciale immenso ed estesissimo, abbiamo rete di ferrovie ben coordinate, abbiamo vapori che intersecano i nostri mari in tutti i sensi, speriamo da qui a qualche tempo di avere una completa rete ferroviaria italiana.